

PARMA

Zola euforico «Stoichkov? Un fenomeno»

PARMA Prima stretta di mano in un afoso pomeriggio di luglio, tra Gianfranco Zola e Hristo Stoichkov in procinto di formare una delle più temibili coppie gol del prossimo campionato. I due neo-compagni di squadra si sono ritrovati allo stadio Tardini insieme agli altri quattro nazionali (Bucci, Apolloni, Minotti e Benarrivo mentre Dino Baggio aveva già raggiunto il ritiro venerdì) e sono poi partiti alla volta di Folgoria, in Trentino. «Stoichkov è un giocatore straordinario - ha detto Zola - del resto il pallone d'oro mica lo regalano inoltre è un grande trascrittore e so che viene qui con molto entusiasmo e tanta voglia di lavorare. Zola, che si è presentato con una fasciatura alla caviglia sinistra (sono ancora i postumi della botta subita in Coppa Italia e che mi fece saltare la gara della Nazionale contro la Svizzera) ha indicato in Milan e Juventus le principali avversarie del Parma. «Il Milan perché oltre a Weah, ha preso Baggio e la Juve perché rinunciando proprio a Roberto, ha investito per il futuro. Ma anche Roma e Lazio vanno considerate tra le favorite». Con l'arrivo dell'asso bulgaro e dei cinque nazionali, il ritorno alla piena forma di Brolin dopo l'infortunio che lo teneva fuori squadra per gran parte della scorsa stagione, la rosa del Parma è quasi completamente a disposizione di Scala. Manca ancora Asprilla, che dopo le fatiche (e le polemiche con la dirigenza gialloblù) della Coppa America è in vacanza fino a dopo ferragosto (salterà dunque la trasferta in Usa e Canada), mentre il terzo portiere Buffon deve ancora aggregarsi dopo il secondo posto ottenuto agli europei con la nazionale under 18. Nel prossimo giorno inoltre potrebbe provvedersi ad uno sfilamento a Ferrante è interessata la Cremonese, Catanesse potrebbe andare a Palermo mentre sarà un colloquio tra il direttore generale gialloblù Pastorello e il presidente della Roma Senai a definire il futuro di Musci corteggiato dalla società giallorossa. Il Parma che venerdì ha debuttato segnando 16 gol ai dilettanti della rappresentativa Altipiani, giocherà ancora in amichevole domani alle 16.30 contro il Rovereto e venerdì contro l'Anderlecht dell'ex Georges Grün sempre allo stesso orario a Folgoria.

Il Parma, insomma si prepara a tornare al lavoro compatto per la felicità di Nevio Scala, allenatore che ama lavorare solo prima dell'inizio del campionato. All'appello gli è detto manca Asprilla che ha chiesto fra l'altro un periodo di vacanze, di defaticamento soprattutto mentale dopo le partite disputate con la Colombia nella Coppa America. Il primo «no» alle richieste del centravanti è già arrivato ma ca però la parola di tanzi

COPPA AMERICA. Gol di Tulio, pareggia Bengoechea. Il Brasile si arrende ai rigori



La gioia dei giocatori dell'Uruguay dopo la vittoria della Coppa America contro il Brasile

Il dischetto dice Uruguay

URUGUAY-BRASILE 1-1 (6-4 d.c.r.)

URUGUAY Alvez 6 Mendez 6 Herrera 6 5 Moss 6 T Silva 5 5 (32' Adinolfi 7), Gutierrez 6 5 Dorta 5 (46 Bengoechea 6) Francescoli 6 5, Fonseca 5 5 (46 Martinez 5 5) Otero 5 Poyet 5 All Nunez. BRASILE Taffarel 6 Jorginho 6 5 Aidar 6 5 André Cruz 6 R. Carlos 6 Dunga 6 C Sampaio 5 5 Zinho 6 Juninho 6 (79 Dida s v) Edmundo 6 Tulio 6 All Zagallo. ARBITRO Brizio Carter (Messico). RETI: 30 Tulio 51 Bengoechea. NOTE: terreno in cattive condizioni. 60 000 spettatori allo Stadio del Centenario. Ammoniti Roberto Carlos, Juninho, Mendez e Dunga.

LORENZO MIRACLE

MONTEVIDEO (Uruguay) I padri del calcio così si definiscono gli uruguayi. E' nel allo Stadio del Centenario hanno in qualche modo confermato questa loro teoria battendo il Brasile quattro volte campione del mondo nella finale della Coppa America. Un successo giunto dopo i calci di rigore dopo aver messo in sesto una partita che il Brasile nel primo tempo sembrava poter dominare. Così l'Uruguay ha raggiunto l'Argentina in testa alla classifica delle vincitrici in Coppa America (14 titoli) e il Brasile ha confermato di non essere in grado di far suo questo trofeo quando è giocato fuori dei propri

confini. A sorpresa per l'Uruguay scende in campo Fonseca per il giallorosso erano previsti tempi assai più lunghi di recupero e invece il tecnico Nunez ha evidentemente puntato il tutto per tutto. Un rischio non si sa quanto calcolato visto che alla fine del primo tempo Fonseca ha insentito della contrattura alla coscia e ha dovuto abbandonare il campo. La cabala da lavoro l'Uruguay che allo Stadio del Centenario prima di ieri aveva giocato 32 partite senza mai perdere. Il Brasile su questo stesso (pessimo peraltro) terreno aveva giocato 4 volte contro l'Uruguay perdendo naturalmente sempre e

segnando una sola rete. E i padroni di casa provano subito ad affondare i loro colpi prima con un tiro cross di Fonseca al 9 (deviato pericolosamente in angolo da Cruz) poi con una conclusione di sinistro di Otero al 12 più pretenziosa che altro. Taffarel non corre rischi se il Brasile comincia a carburare piano piano quella schierata da Zagallo in questa Coppa America è senz'altro una delle migliori selezioni vista negli ultimi anni. In attacco la coppia Edmundo Tulio dà spelta col con triangolazioni rapide ed efficaci che in più di un'occasione mettono in crisi la difesa uruguayia. Come al 17 quando Tulio al momento di ricevere la palla da Edmundo viene però fermato dall'arbitro per la posizione di fuon gioco del compagno di squadra Jorginho. Cinque minuti dopo ancora un azione veloce del brasiliano ma sul cross a rientrar di Juninho l'Uruguay si salva in angolo. Dall'altra parte l'Uruguay si fa per colosso con Fonseca che al 30 schiaccia centralmente un cross di Gutierrez e il pallone viene bloccato da Taffarel. Capovolgimento di fronte e arriva la rete del vantaggio brasiliano. E' ancora una triangolazione stavolta Edmundo Zinho Edmundo a mettere in crisi la difesa dell'Uruguay. Edmundo

entra in area e serve al centro il pallone che Tulio di petto mette in rete. Nell'occasione l'Uruguay perde Silva che si infortuna nel tentativo di contrastare Tulio. La rete del Brasile fa tacere di un tratto il gran tifo degli uruguayi da gli spalti giunge soltanto il suono dei tamburi ma nessuno sembra aver più fiato per sostenere la propria nazionale. Giusto un brivido sembra risvegliare gli spettatori al 35 quando Otero smulla una spinta subita al limite dell'area e l'arbitro concede la punizione. Il tiro di Francescoli finisce di poco a lato della porta di Taffarel. Due minuti dopo è la volta di Zinho per mostrare le proprie capacità su calci da fermo ma Avez blocca il pallone calciato senza molta potenza. Il pareggio dell'Uruguay arriva all'inizio della ripresa grazie a un nuovo calcio da fermo. Stavolta sul pallone va Bengoechea che azzecca un tiro assolutamente perfetto la palla si infila un centimetro sotto la traversa e un centimetro a fianco del palo insomma proprio all'in crocio dei pali o sette-se preferire. A Taffarel non resta che assumere il ruolo dello spettatore. Naturalmente il gol ha l'effetto di accendere il tifo degli uruguayi anche perché la squadra di Nunez riprende morale e comincia ad

attaccare e giocare con maggiore lucidità. Si affievolisce nel contempo l'azione dei brasiliani che raramente riescono a passare la metà campo e quasi mai riescono ad arrivare dalle parti di Avez. Così le migliori occasioni capita no ancora all'Uruguay e sempre a Francescoli al 63 l'ex granata calcia una punizione che Taffarel blocca con qualche difficoltà al 69 va invece a colpire di testa su cross di Adinolfi, ma il pallone finisce alto. Il Brasile riprende a spingere con una certa continuità negli ultimi venti minuti soprattutto con i suoi terzi Jorginho e Roberto Carlos che però trovano scarso ascolto negli attaccanti Tulio ed Edmundo sembrano infatti la brutta copia dei giocatori ammirati nel primo tempo così i difensori in più di un'occasione decidano di fare tutto da soli sfiorando specie Roberto Carlos la rete. Il forcing finale è comunque inutile. I 90 minuti regolamentari non sono stati sufficienti a stabilire la vincitrice. Il verdetto è assegnato ai rigori. Questa la sequenza dei tiri dal dischetto avviata dall'Uruguay. Francescoli (rete), Roberto Carlos (rete), Bengoechea (rete), Zinho (rete), Herrera (rete), Tulio (parato), Gutierrez (rete), Dunga (rete), Martinez (rete).

Muster vince anche a Stoccarda Sconfitto Brugnera

Incredibile Muster il tennista austriaco dominatore in questo scorcio di stagione sulla terra rossa ha conquistato anche il titolo del torneo Atp di Stoccarda. Muster ha portato Brugnera al tie-break per poi aggiudicarsi il trionfo e decisivo sei per 6/2. Scontato il risultato della successiva finale disputata con lo svedese Jan Appell numero 102 delle classifiche mondiali e già oltremodo soddisfatto della sua prima finale Atp peraltro conquistata battendo il più quotato francese Arnold Boetsch 6/2 6/2 il risultato a favore dell'austriaco.

Sci alpino Squadra bosniaca e sponsor italiano

La rappresentativa di sci alpino della Bosnia ridotta a quattro atleti 18enni di Sarajevo senza mezzi ma con tanta voglia di gareggiare, sarà sponsorizzata dalla Banca Popolare di Sondrio. L'istituto permetterà ai giovani di proseguire gli allenamenti al Passo dello Stelvio dove hanno trascorso un lungo periodo di preparazione. Non è questo l'unico aiuto che gli sciatori bosniaci hanno trovato in Italia. Campioni come Alberto Tomba e Deborah Compagnoni avevano già dato loro una mano in passato. La sponsorizzazione della Popolare di Sondrio è stata comunicata alla squadra di Sarajevo a conclusione dell'allenamento al Passo dello Stelvio dove i quattro giovani atleti rientrano a settembre per completare la preparazione.

Basket, Williams alla Benetton Henson a Roma

Sarà Henry Williams, ex Glaxo Verona il nuovo straniero della Benetton nel prossimo campionato di basket di serie A/1. Ne ha dato notizia ieri la società trevigiana. Nato il 6 giugno 1970 a Indianapolis Williams gioca guardia ed è alto 1,90. Williams, soprannominato «Fly», giocherà nella Benetton con il numero 14. Anche la Telemotor ha annunciato l'acquisto di uno straniero Steve Henson, play-guardia proveniente dall'Nba Henson detto il «Marne» giungerà a Roma il 30 luglio.

Fernanda Ribeiro la più veloce sul 5000 metri

Nuovo record del mondo nei 5000 metri. A stabilirlo è stata l'atleta portoghese Fernanda Ribeiro nel corso del meeting di Hechtel che ha percorso i cinquemila metri in 14.36.45. Il primato precedente apparteneva alla norvegese Ingrid Kristiansen che nel agosto del 1986 aveva corso i 5000 metri in 14.37.33.

Golf Al British open Rocca secondo

Sul campo di St Andrews, nell'ultima giornata del British open di golf l'italiano Costantino Rocca è riuscito ad acciuffare il secondo posto dopo il play off che lo ha opposto a John Daly. L'australiano porta a casa con se centomila sterline.

SCHERMA. Il titolo dopo 45 anni. Tony Terenzi eroe della giornata. Oro per il fioretto femminile

La sciabola azzurra sul tetto del mondo

Una grande impresa, ottenuta all'ultima stoccata dopo una strenua rimonta. Gli azzurri di sciabola conquistano il mondiale dopo 45 anni, battendo i forti russi guidati da Kirienko. Mondiale anche per Trillini e compagne

NOSTRO SERVIZIO

AJA (Olanda) Campioni del mondo quarantacinque anni dopo è la bella sorpresa che la squadra azzurra di sciabola ha regalato ai tanti appassionati di questo sport imponendosi in finale con i temibili russi. Ricordati peraltro del prototipo della vigilia Teatro di questa grande impresa anche per come è venuta via via delineandosi il palazzo dello Sport dell'Aja in Olanda. I giovani schermidori italiani Luigi Tarantino, Raffaele Caserta, Tony Terenzi con Marco Marin, come riserva avevano già dato prova

della loro preparazione e soprattutto voglia di vincere. Infatti si è sospirato dal tecnico Dino Meglio. Affrontavano la finale con i temi tremanti russi guidati dal campione del mondo Kirienko. Forti di due bronzi conquistati nella prova individuale e dopo aver superato il quotato rappresentativo degli Stati Uniti nei quarti e dell'Ungheia in semifinale. Eppure l'incontro non era iniziato nel migliore dei modi. Nervosi e contrari gli azzurri sono saliti in pedana dando l'impressione di cedere facilmente all'ottimismo della squadra russa. Il

nuovo regolamento prevede inoltre non una serie di incontri singoli valevoli solo per le vittorie conseguite ma al contrario ad aggiudicarsi il duello sarebbe stata la squadra che avesse messo a segno per prima 45 stoccate. Il primo a salire in pedana era Luigi Tarantino che dopo un inizio promettente con il numero uno russo cedeva il posto a Caserta in vantaggio di tre stoccate. Raffaele Caserta e Tony Terenzi gli altri due sciabolisti azzurri si dimostravano incapaci di reggere il ritmo degli avversari che imponeva un primo break di nove stoccate a zero. Ma qui l'ossa cominciava a cambiare i successi si ambravano e i giovani azzurri cominciarono a riprendere coraggio e a comportarsi come nazionali schermidori. Il nuovo compor-tamento degli italiani influiva sullo spirito dei russi che sentivano la conquista del titolo mondiale vicina ma non riuscivano più ad imporre il proprio ritmo. La svolta con Caserta. Lo sciabola azzurro salta in pedana con altro spirito nonostante lo svantag-

gio di ben 16 punti e dava il via alla rimonta azzurra. Ma l'eroe della giornata è Tony Terenzi non fosse altro perché è toccato in sorte a lui l'onore di portare l'attacco decisivo e proprio contro il più forte degli avversari Kirienko. Ad ogni stoccata cresceva la fiducia negli sciabolisti italiani mentre sempre più evidente appariva il nervosismo nella squadra avversaria. Così Terenzi otteneva prima il punto del pareggio 43 a 43 per poi portarsi in vantaggio. L'ultima stoccata quella che avrebbe regalato il titolo mondiale alla squadra azzurra di sciabola un titolo che non si era mai visto in questi ottanta anni di grandi successi ottenuti in vari tornei internazionali e nelle olimpiadi di risaliva all'edizione di Montecarlo del 1950 si viveva come un rito il silenzio totale che pervadeva il palazzo dello Sport. Le luci mistiche di sudore dei due duellanti erano il segno dell'importanza di quel punto. Un punto assai più prezioso della sua data la contemporanea. Non c'era quasi il tempo di rendersi conto che Terenzi ripartiva la sciabola è fatta così è ra-

pidi i punti da colpire sono tanti compresa la testa lo scambio è velocissimo. E così è stato Terenzi velocissimo nel portare la stoccata rimediata nel rendersi conto che quella stoccata aveva donato la vittoria a lui e ai suoi compagni di squadra. E alla fine era festa grande con tutta l'equipe italiana a festeggiare mentre dall'altra parte l'espressione sconsolata del gran di Kirienko offriva l'idea di un sogno infranto. Ad esaltare una grande giornata la splendida prova delle azzurre di fioretto ormai da anni al vertice delle classifiche mondiali che ieri si sono prese la rivincita sulle russe che l'anno passato le aveva no battute proprio in finale 45 a 34. Il risultato finale con un distacco di punti che testimonia il grande valore delle olimpioniche. Giovanna Trillini, Diana Bianchedi, Elisabetta Vazzali e Francesca Bontolozzi. Si conclude così con un argento e 5 bronzi la spedizione azzurra esaltata in quest'ultima fantastica giornata dopo le delusioni dei giorni scorsi.

Ciclismo-Mondiali juniores

Nelle prove a cronometro oro per Linda Visentin argento per Mirko Lauria

RAVENNA La formidabile sprinter Linda Visentin diciottenne trevigiana col diploma di panettiera in tasca e la passione sfrenata per la bici ha vinto il titolo della 10 km a cronometro nella prima giornata dei mondiali juniores a Ravenna. Capelli castani occhi verdi sorriso sbarazzino di chi sa quel che vuole la ragazzina veneta ha corso la distanza in poco più di 13 minuti alla rispettabile media di 44 km orari. Nulla da fare per la tedesca Beckler e l'ucraina Stajkina. Sul podio Linda è entusiasta davanti ai microfoni sicura. «Corro in bici da nove anni ma solo da uno ho deciso i buoni risultati di dedicarmi a tempo pieno a questa attività. Mi aleno tre quattro ore al giorno con le compagne di squadra della Top Girls di Treviso. Fino ad ora ho vinto i garette delle quali a cronometro. Specialità di cui sono campionessa italiana. Voglio provare anche con la pista. Ma è la strada

che mi affascina di più». «Fra un anno passo seniores - continua - e allora vedremo. Trovo sia una scommessa avvincente la mia. Tempo fa ho fatto un corso cronometro nella prima giornata del diploma di panettiera. Ma per ora penso solo a correre in bici. Non ho modelli particolari da seguire voglio solo vedere cosa sono capace di fare in questo sport. I guadagni non sono tanti ma questo non mi preoccupa. E miei genitori apprezzano la passione che metto in questa disciplina e mi aiutano così come i miei due fratelli». Linda ha un sogno nel cassetto. Il record del mondo. «È un po' di anni mi piacerebbe farlo». «L'ha già udato ad un passo dal secondo titolo indato. Mirko Lauria nella 20 km sempre a cronometro è stato battuto per meno di 7 secondi dall'australiano Collingwood. Oggi i mondiali partono da Forti con la prova in pista».